



Assemblea Diocesana  
24 settembre 2010

## VERSO L'ASSEMBLEA DIOCESANA DEL 24 SETTEMBRE

# Gli eventi segno: la gioia

Sul mercato prevalgono altre parole: felicità, successo, sbalzo, divertimento, trasgressione, brivido, piacere, soddisfazione, realizzazione di sé, soddisfazione ecc. Come sempre, con la stessa parola si possono indicare cose molto diverse. Basti pensare quanti significati può assumere la parola amore (i francesi adoperano il verbo anche per dire che preferiscono - "amo - non amo" - il caffè con poco o molto zucchero) o la parola libertà (nel Vangelo Gesù dice: "La verità vi farà liberi"; per tantissimi, invece, non esiste nessuna verità e la libertà sta invece nel decidere momento per momento ciò che più mi dà soddisfazione. Non c'è prima la ve-

rità e poi la libertà; l'unica cosa "vera" è affermare la propria libertà assoluta).

Cosa indichiamo con gioia? Dico subito che dentro queste poche righe distinguo tra gioia e felicità, pur se in molti contesti, anche molto autorevoli (per esempio il Catechismo degli Adulti), felicità e gioia sono sinonimi, parole intercambiabili.

**Chiamo felicità** quello stato d'animo a tutto tondo, bellissimo, nel quale c'è solo contentezza, entusiasmo, dolcezza, compimento; al quale verrebbe da dire "fermati, sei bello". Questa sensazione è tale perché lascia da parte in quel momento - è legittimo farlo! - tutti i problemi, tutte le incognite

e tutte le assenze. "Questo, qui e ora, è bello; me lo godo tutto. Al resto, ora, né penso né gli lascio spazio".

**Quando diciamo gioia** - qui, in queste poche righe - diciamo non solo tutto ciò che nell'esperienza umana dà intimo godimento interiore, affettivo o spirituale (l'incontro con l'amico, sentirsi amati, la contemplazione del bello, l'ottenimento di un risultato fortemente voluto e atteso, la conquista di una meta, la presenza della persona amata, lo spettacolo della natura ecc.), ma soprattutto ciò che lo Spirito fa sperimentare come suo frutto.

**La gioia frutto dello Spirito** è qualcosa d'altro e di più: è un lago, forse piccolo ma profon-

dissimo e intoccabile, di quiete e di dolcezza in cui la punta fine dell'anima riposa, sicura che nessuna cosa può toccare questo spazio abitato da una Presenza consolante e vivificante. Questa gioia, frutto dello Spirito, è esperienza frequente, molto più di quanto di norma riusciamo a raccontarci, e nasce nella preghiera, nel bene che si fa, nell'ascolto della Parola; può convivere anche con grandi sofferenze e grandi solitudini perché si fonda sulla percezione che Dio è presente, amante e misericordioso, principio e fine, Padre e speranza. Quanti eventi-di-gioia possiamo raccontare? Moltissimi, continui. La vita delle nostre comunità ne è piena: piccole

esperienze personali, ma anche esperienze di gruppo, vissute in tanti. Quante volte, in occasioni di celebrazioni, iniziative portate incontri con fatica e dedizione, sofferenze laceranti ma condivise, esperienze di silenzio-preghiera-ascolto ecc. ci è parso (ne siamo rimasti così profondamente colpiti da restarne decisamente convinti, senza poterlo in alcun modo dimostrare) di aver sperimentato una presenza misteriosa, potente e dolcissima che confortava e - malgrado tutto - sosteneva il cammino?

Erano esperienze della gioia, frutto dello Spirito. Raccontiamole.

**don Fermo Querin**